

Libri Narrativa

Risate al buio
di Francesco Cevasco

Il principe dei sognatori

Parliamo di cancro, Aids, cervello bollito? Ed ecco a voi il dottor Eric Pearl. *The Reconnection. Guarisci gli altri, guarisci te stesso* è il suo bestseller (My Life Edizioni, 2009). Leggi e guarisci. Non a caso lo hanno nominato star

del Dreamers Day, il Giorno dei sognatori. Lui fa «riconnettere» (guarire?) la gente anche attraverso i sogni. E se ci avesse pensato prima Shakespeare quando diceva che «siamo fatti della stessa materia dei sogni»?

Contaminazioni Matteo Melchiorre ripercorre nella realtà, ma soprattutto con gli strumenti dello storico, la strada montana che univa Veneto e Trentino. Una vicenda esemplare



Una pista sulle Alpi, la via dei due mondi

di MATTEO GIANCOTTI

Non è da oggi che narrativa e storiografia convergono verso forme ibride e si prestano i ferri del mestiere. Lo fanno dalla nascita. Ma pensando a tempi recenti, tra le moltissime testimonianze di un'ibridazione auspicata o in atto, si può ricordare un saggio di vent'anni fa, dedicato alla *Resistenza tra storiografia e letteratura*, in cui lo storico Giovanni De Luna invitava i colleghi a fare un passo deciso verso la letteratura: «Non si tratta (...) soltanto di un invito a frequentare con più disinvoltura le fonti letterarie, quanto di accettare la sfida sullo stesso piano della narrazione come modello espositivo e interpretativo».

L'avvicinamento alle forme narrative non riguarda d'altra parte solo la storia, come ha dimostrato Remo Ceserani in *Convergenze* (Bruno Mondadori, 2010) ma molti ambiti del sapere, sempre più attratti da modelli di comunicazione specificamente letterari: diritto, filosofia, economia, medicina... Per restare alle intersezioni tra storia e letteratura, un esempio dei più rappresentativi si trova in *Partigia. Una storia della Resistenza* (pubblicato da Mondadori tre anni fa) di Sergio Luzzatto, che racconta la *quête* dello studioso sulle tracce delle esperienze resistenziali di Primo Levi. A parti inverse, è vero anche che in certi casi è stata la letteratura ad avvicinarsi alle forme dell'indagine storica; se non si fosse abbagliati dal fenomeno dell'autofiction, un libro come *Limonov* di Carrère si potrebbe leggere infatti come una ricerca di carattere storico-biografico svolta da un grande narratore.



Questa tendenza generale è rappresentata anche dai tre libri più letterari dello storico Matteo Melchiorre (Feltre, 1981), che non è certo il banale follower di un *rending topic*, ma uno scrittore capace di tenere insieme originalmente la sua triplice passione per il racconto, per l'indagine storico-archivistica, per un certo tipo di luoghi fuori mano. È proprio in questi «infiniti spazi dimenticati che ci stanno accanto, e da cui la vita umana, per effetto della storia, si è ritratta come una marea», che Melchiorre vuole farci viaggiare, portandoci a fare una camminata il cui percorso alla fine risulterà tracciato non nella realtà né nella ricostruzione storica, ma in una terza dimensione proiettiva e immaginativa dove le prime due si incontrano.

È questo che si prova leggendo il suo ultimo saggio, *La via di Schenèr. Un'esplorazione storica nelle Alpi*. Fin dal libro d'esordio, *Requiem per un albero* (Spartaco, 2004), Melchiorre ha destato interesse sia per il modo in cui mescolava aneddoti, saggistica, fiaba, romanzo e «reportage psicogeografico alla Paolo Rumiz» (come scrisse allora Wu Ming 1) sia per una lingua che sembrava artigianalmente ben costruita, solida, senza affettazioni e con qualche sana irregolarità sfuggita al lavoro di pialla. Il suo secondo libro, *La banda della superstrada Fenadora-Anzù* (Laterza, 2011), raccontava le gesta di una banda di guastatori che, per vocazione ecologista e militanza etico-politica, agiva contro la costruzione di una strada utile a pochi affaristi e inutile per la comunità: pretesto fittizio per una inchiesta nutrita di documenti e indagine su un caso reale di opera pubblica all'italiana.

Nel libro, appena pubblicato da Marsilio e correda-

Philip James de Louthembourg (1740 – 1812), *An avalanche in the Alps* (1803, olio su tela), Tate, Londra: nei dipinti dell'artista franco-tedesco la montagna si associa spesso al tema del sublime

to da bellissime illustrazioni di Jimi Trotter, Melchiorre torna a occuparsi di transiti, affrontando il tema di un'antica strada che per secoli ha messo in comunicazione «una delle città più settentrionali del dominio veneziano e una delle valli più meridionali del Tirolo», vale a dire Feltre e la valle di Primiero. I due territori, oggi appartenenti rispettivamente al Veneto e al Trentino, sono stati nel medioevo e nell'età

moderna le tessere liminari e talvolta bellicosamente contrapposte di due mondi diversi, il Sud e il Nord, Venezia e l'Impero; ma insieme formavano un unico microcosmo (e per gran tempo un solo vescovado) collegato — come scrive Giulio Mozzi — da uno strettissimo «cordone ombelicale»: la via montagnosa, impervia e pericolosa detta appunto «dello Schenèr».

Chi, cosa e come transitasse per quella strada (vino, olio, sale, cereali e altre derrate «di base» da sud a nord; soprattutto ferro, lana e pecore da tosare da nord a sud: tutto a dorso d'asino o addirittura d'uomo; mentre i tronchi tanto necessari a Venezia venivano fluitati giù a valle dal torrente Cison;); quali e quante fossero le dispute per stabilire a chi toccasse la manutenzione della strada (interessantissima vicenda quella dello sciopero dei somieri, che nel 1599 interruppero i trasporti per protestare contro le pessime condizioni della via); con quanta accortezza amministrativa e politica i governi tenessero «aperte ma non spalancate. Larghe ma non larghissime» quelle vie secondarie del reticolo di confine, necessarie all'approvvigionamento e al commercio, ma militarmente pericolose se già vi potesse transitare un carro anziché, come sempre fu, un solo cavallo per volta: di questa materia storica si nutrono le pagine, molto ben documentate, del libro.

La narrazione sta invece nel costante va' e vieni tra presente e passato: nell'escursione a piedi — sapientemente differita fino alle ultime pagine — sulle tracce dello Schenèr ormai cancellato dal tempo, in cui si cercherà di far collimare gli antichi documenti con la realtà fisica; nel curioso entusiasmo che porta l'autore da un archivio a un bar, da un libro a una frazione montuosa abbandonata, da un'intervista a una bibliografia; nelle apparizioni di misteriosi personaggi che lo indirizzano nella ricerca (una vera e propria *detection*, per dirla con Wu Ming 1); nelle giornate apparentemente infruttuose che sono il pane quotidiano del ricercatore d'archivio, a cui la vita sorride quando una carta ritrovata mette in ordine tutte le altre.

È con la narrazione di queste vicende che Melchiorre, così attento alla realtà del quotidiano, riesce a rendere tridimensionali i documenti e a far apparire, ben più che un fantasma, una quarta dimensione nei luoghi: il tempo.



MATTEO MELCHIORRE
La via di Schenèr.
Un'esplorazione storica nelle Alpi
Illustrazioni di Jimi Trotter
MARSILIO
Pagine 239, € 16,50

FESTIVAL DEL
GIORNALISMO
CULTURALE

4° edizione

immagini e
immaginari
del patrimonio
culturale italiano

festivalgiornalismoculturale.it

URBINO
13-14 ottobre
FANO
15-16 ottobre
2016

Contatti:

✉ segreteria.fgc@gmail.com

🐦 @fgcult #fgc16

📘 festivalgiornalismoculturale

☎ +39 339 8369665

DIRETTORI:

Lella MAZZOLI | Giorgio ZANCHINI

INTERVENGONO:

Peter AUFREITER | Giuseppe BARBERA | Roberto BARBOLINI |

Stefano BARTEZZAGHI | Christian CALIANDRO |

Massimo CEROFOLINI | Gianluigi COLIN | Paolo CONTI |

Luca DE BIASE | Elena DEL DRAGO | Steve DELLA CASA |

Piero DORFLES | Stefano EPIFANI | Francesco ERBANI |

Ferruccio FARINA | Marco FERRAZZOLI | Maurizio GAMBINI |

Dulio GIAMMARIA | Salvatore GIANNELLA |

Tamar GIGUASHVILI | Enzo IACOPINO | Giacomo MANZOLI |

Dacia MARAINI | Stefano MARCHEGIANI | Cesare MARTINETTI |

Armando MASSARENTI | Lella MAZZOLI | Isabella ORAZIETTI |

Massimo OSANNA | Francesco PALUMBO | Claudio PESCIO |

Roberto PISONI | Gaspare POLIZZI | Amedeo QUONDAM |

Maria Stella RASETTI | Sergio RIZZO | Massimo RUSSO |

Giacomo SCARPELLINI | Massimo SERI | Vittorio SGARBI |

Marino SINIBALDI | Alberto SINIGAGLIA | Giovanni SOLIMINE |

Vilberto STOCCHI | Claudio STRINATI | Marco TAMARO |

Vincenzo TRIONE | Antonio TROIANO | Galatea VAGLIO |

Giuliano VOLPE | Carlo VULPIO | Giorgio ZANCHINI |

Organizzato da:



Con la collaborazione di:



Con il patrocinio di:



Media partner:



Sponsor:



Sponsor tecnici:



Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■